

# Emilia Romagna, la ricetta della Cisl

## «Per crescere bisogna investire»

*Il segretario Graziani: puntiamo su opere pubbliche, lavoro ed export*

**Lorenzo Pedrini**

■ BOLOGNA

**SEGRETARIO Graziani, anche in un'occasione per voi lieta a tenere banco non può che essere la politica. E' d'accordo?**

«Il momento è delicato e complesso e per questo i principali sindacati, sulle misure economiche del Governo, hanno subito preso una posizione unitaria. Questo non tanto e non solo per dire no a questa manovra, ma per ribadire una visione diversa, basata sugli investimenti per la crescita anziché sulla distribuzione assistenziale, e priva di qualsiasi pregiudizio sul nuovo esecutivo».

**Quindi il punto più dolente della manovra per il 2019 resta il reddito di cittadinanza?**

«Il problema, in una manovra, è l'idea che la sostiene. In questo caso, l'intento sarebbe generare crescita futura attraverso l'assistenzialismo di oggi, mentre io penso che o si produce direttamente la ricchezza, cosa che appena usciti da una crisi non si può ancora fare, oppure si investe su opere pub-

bliche, lavoro e mercati esteri, per puntare al definitivo salto di qualità».

**Per le risorse, secondo l'esecutivo, esiste sempre lo strumento del deficit.**

«Il 2,4% di deficit può sembrare una forzatura, anche se, qualora la visione di lungo periodo fosse coerente, potrebbe pure starci. A preoccuparmi, invece, sono proprio la mancanza di un orizzonte reale di crescita e sviluppo e un Governo che blocca i lavori sulle infrastrutture, oltre ai primi segnali economici che vanno già in controtendenza rispetto alla ripresa».

**In primavera, per passare al quadro regionale, anche in Emilia Romagna ci saranno le elezioni.**

«La nostra terra è fatta di lavoratori, ossessionati dalla certezza di un'occupazione per sé e per i propri figli e anche questa volta tifemo solo per chi condivide questo modello, basato sul patto sociale e su una coesione tesa a valorizzare ciò che funziona e migliorare ciò che non va».

**I vostri numeri, intanto, nonostante la crisi dei sindacati sembrano andare.**

«La crisi, purtroppo, c'è per davvero e non nego che il modello sindacale vada rivisto e migliorato, tarandolo su una società che cambia. Ora come in passato, però, ci sono anche le persone, con le quali abbiamo ancora sia il dovere sia la forza di parlare, a maggior ragione in un'epoca che tende a delegare il dialogo ai social network».

**Che cosa racconta il vostro rendiconto sociale dell'entità di questa forza?**

«Se non siamo un esercito, siamo certamente uno squadrone che ha visto crescere gli iscritti di un altro 1% - per un totale regionale, fra attivi e pensionati, di 305.907 unità - e che conta, nella sola Emilia-Romagna, più di 3.500 delegati nei luoghi di lavoro, più di 1.300 volontari, 600 operatori ai servizi e un'operosa brigata di operatori distaccati e sindacalisti al lavoro nelle nostre sedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RADICAMENTO** territoriale e rappresentanza attiva, con un'agenda basata sul lavoro e su una crescita improntata alla coesione sociale e alla massima sostenibilità economica e ambientale. Sono queste, secondo il segretario generale della Cisl Emilia Romagna, Giorgio Graziani, le parole d'ordine che guideranno il cammino futuro del suo sindacato. E il Bilancio sociale relativo all'esercizio 2017, presentato ieri a Bologna, «ne incarna lo specchio più fedele». Uno strumento, questo, che «alimenta la consapevolezza della base riguardo alla nostra attività con trasparenza e chiarezza». Il segretario generale nazionale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, parla di un quadro emiliano-romagnolo in cui «il nostro sindacato rafforza le sue posizioni e continua a investire sulla formazione dei delegati, per essere ancora il riferimento sociale che è sempre stato».



**«La nostra visione non è basata sulla distribuzione assistenziale»**



Peso:56%



Peso:56%